

l'Apicoltore Veneto



Notiziario dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto

Sede amministrativa: via Mercato Nuovo, 32 • 36100 VICENZA • tel./fax 0444357905
www.apicoltoriveneto.blogspot.com • info: www.apicoltori.veneto@libero.it





editoriale

Gerardo De Martin - presidente regionale

Scrissi all'inizio dell'anno di una speranza che il 2017 fosse un anno da ricordare come un anno di riscatto rispetto al 2016, purtroppo le speranze sono andate sfumando di mese in mese e anche il 2017 lo dobbiamo ricordare come anno terribile, a parte qualche caso in alcune zone (molto poche) per la produzione di miele. Emergenze climatiche di siccità che a messo alla dura prova le nostre capacità di operare con le api, la terra sta cambiando e noi dovremmo adattarci anche più in fretta di quello che pensiamo al cambiamento climatico che in questi anni stanno verificandosi.

Un mondo senza api

Allora penso di non augurare più un buon 2018 ma di prendere quello che viene e sperare in un futuro migliore, dandoci comunque da fare nel nostro piccolo nel mantenere viva la nostra passione per le api e per l'ambiente. L'operato dell'associazione per questo 2017 è stato sempre attento e rispettoso nei confronti dei soci. Abbiamo affrontato la problematica della vespa vellutina collaborando con le altre Associazione del Veneto, l'Istituto Zooprofilattico e la Regione nel programma di monitoraggio nel Veneto, per fortuna senza trovare ancora soggetti si vespa vellutina. Non mi stancherò mai nel ringraziare, ogni fine anno, tutte le persone, apicoltori che mettono a disposizione del loro prezioso tempo per mantenere sempre viva e attiva la nostra associazione con i vari corsi di vari livelli che nelle provincie i comitati di zona stanno facendo. In questi giorni sto leggendo il nuovo libro di Paolo Fontana "Il Piacere delle api", un libro che stimola la lettura di pagina in pagina e che crea continuamente stimoli conoscenza e passione per la api e tutto il mondo che le circonda, abbiamo la fortuna di averlo nelle nostre sedi ad un prezzo agevolato per i soci iscritti regolarmente.

Sommario

Editoriale	3
Introduzione al 3° numero del nostro giornalino	6
Considerazioni (inattuali) di fine stagione	7
Corsi a Rovigo	10
Il favo da nido autocostruito e le erbe officinali mellifere sono un benessere di vita dell'alveare.....	11
Corsi a Crespano del Grappa	16
Interpretare i corsi	17
Termoterapia.....	20
Centri di assistenza tecnica	24

l'Apicoltore Veneto

N. 3 - Anno XXIII - dicembre 2017

in redazione:
Giacomo Perretta *coordinatore*
Giovanni Stoppa
Giovanni Sella
Giuseppe Morosin
Giuliano Montagnini

Indirizzi e numeri di telefono utili:

Sede Regionale
Tel./ Fax 0444 357905

Sede di Bergantino (RO)
0425 805092

Centro Treviso Borso del Grappa
cell. 329 1253419

Centro Vicenza
0444 960703

Sede di Verona
cell. 333 8490033 (Villa Matteo)

Finanziato con Regolamento CE n. 1234/07 sul miglioramento della produzione e commercializzazione del miele Anno 2016/2017.

Regione Veneto

Foto copertina di Giuseppe Semenzin

Ancora il libro/manuale di apicoltura "Apicoltura in Sicurezza" scritto da Giacomo Perretta che tratta delle criticità che può incorrere l'apicoltore nelle pratiche apistiche, ma principalmente al significato di sicurezza, un libro di formazione. Infine sarà di prossima uscita un libro di Giuseppe Morosin come relazionarsi con le api "L'apicoltura innovativa per un migliore benessere di vita", per scoprire la sinergica combinazione altamente spirituale del rapporto uomo-ape, tratto in modo profondamente conoscitivo e riversando le proprie esperienze, le proprie emozioni, e anche le proprie tecniche ai suoi lettori. Anni di esperienze e lavoro nel rispetto dell'ambiente partendo dall'apicoltura. Infine mi congedo con una storia tratta da un lavoro del dott. Claudio Porrini su una sua presentazione dal titolo: "Un mondo senza api".

Nella presentazione ci sono anche delle foto che spiegano ma credetemi che renderà lo stesso il concetto, buona lettura:



Una notte ero lì nel mio candido lettino, e ho sentito una voce che mi diceva: "Claudio, svegliati, sono Albert e ti devo parlare: come sai da qualche decennio le cose sul nostro pianeta sono cambiate, e anche le api ne hanno fatto le spese; patologie, pesticidi, scarsità di fonti nutrizionali, perdita di biodiversità, cambiamenti climatici, pratiche apistiche, hanno determinato la scomparsa delle api".

"Ma Albert, è una catastrofe - dissi - però dimmi quali api sono sparite? Quelle domestiche o le altre, quelle selvatiche?"

"Tutte da quelle domestiche a quelle selvatiche, dalle più piccole alle più grandi", "Ma come faremo? L'impollinazione da parte degli insetti è essenziale per la sicurezza alimentare, potremo impollinare manualmente come già facevano in Cina", e Albert disse: "Ma non diciamo sciocchezze, sarebbe un lavoro gigantesco, infatti i 2/3 delle specie vegetali coltivate al mondo e il 75% delle specie spontanee nel mondo dipendono dall'impollinazione prodotta dagli insetti. Mi dispiace ma non potrete

più gustarvi il sapore delle mele dei mirtili, lamponi, albicocche il gusto del caffè, zucchine carote, latte, formaggi e perfino la carne. Quindi la produzione alimentare mondiale subirà un calo produttivo ma anche qualitativo. Eh si, siete proprio pazzi voi umani. Pensa che, anche se non sempre il costo di un servizio corrisponde al suo valore, ragionando del vil denaro, l'attività impollinatrice degli insetti, api in particolare, era stata calcolata in 153 miliardi di euro a livello mondiale.

In Italia il 79% della produzione agricola era in qualche modo beneficiata dall'impollinazione, con un RAD (reddito agricolo diretto) pari a 1578,3 milioni di euro, di cui: 1233,8 per le sole api domestiche e 344,5 per tutti gli altri impollinatori selvatici.

Ora la popolazione mondiale dovrà accontentarsi di mangiare soprattutto grano, mais e riso in quanto la loro impollinazione, essendo anemogama e cleistogama, non dipende dagli insetti. Ma la mancanza di verdura e frutta fresca porterà a malattie come lo scorbuto, oppure alla pellagra, patologie già conosciute soprattutto dalle popolazioni che facevano solo uso alla polenta di mais come loro alimento base. Ma non è tutto, la mancata impollinazione del cotone, che costituiva il 35% di fibre del mondo, ha come conseguenza per gli umani una diminuzione di capi per l'abbigliamento, anche semplici come jeans e magliette.

Ma c'è l'impollinazione delle piante spontanee, il ruolo più importante che l'ape ha su questo pianeta! Questo infatti servivano a mantenere la Biodiversità Ambientale.

Inoltre l'insufficienza di cibo porterà presto a carestie e soprattutto a guerre, provocando la scomparsa del genere umano in pochissimo tempo....come da me predetto. E saranno passati sol 4 anni dalla scomparsa delle api"

Stavo ancora sognando quando ad un tratto mi sveglia, guardai fuori dalla finestra e vidi i prati fioriti illuminati dalla luce dell'alba, sentii il cinguettio degli uccelli e il ronzio delle api sui fiori, vidi i colori e sentii i profumi e la bellezza del mondo e capii di avere avuto un incubo.

Ah ah ah, ti ho fatto uno scherzo, Claudio! Io non ho mai pronunciato quella frase, qualche burlone me l'ha attribuita. Ma se questo paradosso è servito a far capire al mondo che il ruolo strategico delle api rivestono per l'ambiente e per la nostra sopravvivenza sul pianeta, allora non posso che ringraziare quel burlone! Mi congedo da voi con un augurio di Buona Natale a voi e alle vostre famiglie (anche a quella dell'ape).



Introduzione al 3° numero del nostro giornalino

L'informazione, carissimi amici è la base di ogni evoluzione, più informazioni riusciamo a trasmettere e più evolve la nostra associazione e la nostra cultura. Come ho già scritto in più occasioni, l'apicoltura moderna non può fermarsi a formazioni e culture del passato, deve evolversi e per crescere è necessario sperimentare, che non vuol dire inventare, creare o far nascere cose nuove dal nulla, ma semplicemente provare con spirito critico cose già create, ma anche leggere e produrre un dibattito che portano i pensieri a trasformarsi in azioni. Anche con questo numero ho avuto molta difficoltà a ricevere proposte e informazioni dalle sezioni, sono sempre le solite persone che fattivamente collaborano all'informazione. Se da una parte possiamo dire: abbiamo degli apicoltori attivi, dall'altra, devo rammaricarmi che alcune sezioni non abbiano partecipato alla formazione di questo giornalino. Mi auguro uno scatto di orgoglio di appartenenza per il prossimo anno. Sono sicuro che lo sconforto dell'annata apistica abbia demotivato ogni iniziativa e influenzato anche l'entusiasmo che è necessario per una produttiva collaborazione, ma facciamoci coraggio e proseguiamo uniti tutti insieme, possibilmente aiutandoci. Ogni socio apicoltore ha sicuramente una cosa da dire, fatevi coraggio inviatemi uno scritto che parli della vostra esperienza e delle soluzioni che avete adottato, delle tecniche che avete ideato o modificato, sono sicurissimo che lo farete. Dobbiamo però considerare che l'associazione riesce comunque a dare forti stimoli culturali, penso che pochissime associazioni riescano a produrre in un anno quello che la nostra associazione è riuscita quest'anno, ben tre pubblicazioni formative e culturali, e permettetemi di citarle ad onore dell'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto: Paolo Fontana "Il Piacere delle Api", Giuseppe Morosin "L'apicoltura innovativa per un migliore benessere di vita", Giacomo Perretta "Apicoltura in Sicurezza". Buon Natale e Buon Anno Nuovo a tutti.

La mia nuova e unica e-mail : pergiacomoperretta@gmail.com le vecchie saranno ancora attive, ma vi prego di non usarle, ho alcuni problemi con la posta.

Giacomo Perretta

Considerazioni (inattuali) di fine stagione

di **Gianni Stoppa e Miriam Verzola**

Lasciarsi andare ad un lamento che ormai si sente da diverse stagioni potrebbe diventare retorica.

È assodato che i cambiamenti climatici stanno influenzando tutte le attività legate al mondo della natura, le difficoltà diventano sempre più incisive, nelle coltivazioni agricole si sono verificate emergenze idriche causate dalla mancanza di precipitazioni e per far fronte all'emergenza si è ricorso all'irrigazione di soccorso buttando migliaia di metri cubi di acqua nelle colture, che andrebbero tradotti migliaia di litri di carburante. Agricoltura sostenibile? Ma è proprio questa la soluzione del problema?

Probabilmente no, non ha senso rimediare buttando acqua nei campi come si sta facendo attualmente, l'acqua non è sempre disponibile come possiamo pensare, all'inizio dell'estate si è visto il fiume Adige diventare un rigagnolo, dal suo letto sono emerse cose che ha tenuto nascoste per diverse decine di anni, non si sono mai viste delle secche di questo genere. Probabilmente l'agricoltura dovrà adattarsi a questi eventi

non certo pensando di avere acqua a disposizione all'infinito, la soluzione probabilmente sarà rivolta a trovare varietà di vegetali che riescano a portare a termine i cicli vegetativi con pochissime esigenze idriche, varietà che per altro esistono già. E in apicoltura? Stagione difficile certo, nella provincia di Rovigo alla fine non è andata proprio male, non possiamo lamentarci. Certo che le produzioni primaverili non sono state abbondanti, però non sono mancate, il clima come ben sappiamo è il secondo fattore che influisce sul successo di un buon raccolto, il primo sono le api. Il sistema agrario con le sue monoculture che caratterizzano la



nostra agricoltura non offre molte possibilità per le nostre api, anche se in verità si sono visti modesti raccolti di girasole, colza e soia. Il nostro territorio è caratterizzato da una rete di canali che si snoda tra il corso dei due tra i più grandi fiumi del Bel paese, il Po e l'Adige, che solcano parallelamente i confini della nostra



provincia rispettivamente a sud e a nord, questo fa sì che le rive di questa intricata rete di canali possano ancora offrire qualche cosa di utile per le api, benché la gestione degli argini da parte dei consorzi di bonifica sia lontana dal poter pensare che quello che cresce sulle rive possa avere una qualsiasi utilità. Pensate che attorno ad un impianto idrovoro dove il consorzio di bonifica ha piantato una trentina di tigli (e qui bisogna riconoscere il merito) gli addetti stavano eseguendo delle potature in piena fioritura, perché le fronde basse avrebbero disturbato il mezzo che un mese dopo sarebbe passato per lo sfalcio degli argi-

ni! Gli argini dei canali sono importanti per la presenza di una grande variabilità di flora spontanea che aumenta la biodiversità dei pollini ai quali le api possono avere accesso.

Se chiediamo agli apicoltori di seminare o piantare piante erbacee o arboree per le api, la maggior parte di loro pensa subito alla phacelia, alla robinia o altro, in verità sta pensando solo ed esclusivamente al proprio interesse perché sono essenze nettariifere, mentre spesso ci si dimentica che le api si moltiplicano attraverso l'importazione di polline e più varietà ci sono a disposizione, migliore sarà il benessere dell'insetto.

Le notizie che arrivano dai vari territori ci dicono che in pianura e in montagna le api stanno bene e i raccolti non sono mancati, anche se restano un ricordo le pile di melari di anni fa quando l'abbondanza ci sembrava una cosa normale, nella zona intermedia invece la situazione è davvero critica, oltre le mancate produzioni, si lamenta la mancanza di scorte e vi è l'impellente necessità di alimentare.

L'alimentazione in apicoltura sembra essere una pratica normale e necessaria, un po' per avere abbondanti api pronte per i raccolti primaverili (e la cosa ha certamente funzionato in periodi in cui vi era veramente abbondanza), un po' per la poca fiducia che abbiamo nelle api, pensando che non siano in grado di provvedere alla propria sopravvivenza. È accertato che questo insetto ha una

storia di circa cinquanta-sessanta milioni di anni, decina in più o in meno ha poca importanza, visto e considerato l'età del pianeta che se la ponessimo sul quadrante di un orologio la nostra comparsa si collocerebbe negli ultimi due minuti mentre quella delle api dieci minuti prima. Questo per dire che è impossibile che le api



in questo attimo di tempo non riescano a fare quello che facevano prima della nostra comparsa sulla faccia del pianeta, non è piuttosto un problema dell'apicoltore che, presuntuoso com'è, deve insegnare alle api come si fa a stare al mondo?

Conosciamo molto bene la capacità delle api di imparare cose che poi diventano un'abitudine e che non dimenticano più se non con difficoltà, questo atteggiamento, spesso confuso dall'apicoltore perché non conosciuto, ha poco a che fare con la genetica, quanto piuttosto con forme di apprendimento. Sappiamo bene che per addestrare un animale si premia con il cibo quando esegue

quello che gli abbiamo chiesto o quello che ci aspettiamo che faccia, ecco che l'alimentazione diventa un modo per condizionare il comportamento degli animali, questa pratica è ormai assodata e indiscutibile. In centocinquanta anni di apicoltura moderna dove l'apicoltore, con grande presunzione, ha cercato di

migliorare l'ape, ottenendo api bionde, formose con gli occhi azzurri, arrivando perfino all'inseminazione artificiale, non si è accorto che attraverso la pratica dell'alimentazione ha ottenuto involontariamente api che non sono più in grado di sopravvivere in

periodi di scarse risorse alimentari, tanto lo fanno bene le api che quando c'è brutto tempo o scarsità di importazione, arriva subito lo schiavo che corre ad alimentarle.

È impensabile che un insetto talmente evoluto non possa trovare il modo di superare una situazione come quella attuale. Oppure è plausibile un'altra tesi, abbiamo le api in un deserto nutrizionale, a questo punto non ha senso tenere api in un territorio brullo per alimentarle continuamente. Apicoltura sostenibile? Ci sarà qualche apicoltore che avrà il coraggio di fare una vera selezione esistenziale dell'ape? ●



Associazione Regionale Apicoltori del Veneto
Programma attività formative 2017/2018
Sezione di ROVIGO
 Via dei Partigiani 262 Salvaterra

APICOLTURA BIOLOGICA corso avanzato
 Dedicato ad apicoltori che intendono approfondire tematiche e tecniche avanzate di apicoltura biologica, proposto nelle tre zone della provincia: Delta, Centro e Alto polesine.
INIZIO CORSO

- BERGANTINO – LUNEDÌ 25 SETTEMBRE
- LOREO SABATO – 23 SETTEMBRE
- SALVATERRA – LUNEDÌ 18 SETTEMBRE

CORSO DI COSMESI NATURALE
 Domenica 12 Novembre

APICOLTURA BIOLOGICA corso base
 Corso di introduzione all'apicoltura aperto a chi vuole accostarsi per la prima volta al mondo delle api.
INIZIO CORSO GENNAIO 2018

Per informazioni e Prenotazioni scrivere a api@polesine@gmail.com

Il favo da nido autocostruito e le erbe officinali mellifere sono un benessere di vita dell'alveare

di **Giuseppe Morosin** - www.alvearedelgrappa.it

Perché non riciclare le arnie in parte deteriorate da marciume sul fondo esugli angoli, inserendo un mezzo fondo nuovo e riutilizzando tutto il resto, adeguatamente disinfettato, realizzando un'arnia «TOP GRAP» a favo naturale? Questa è la domanda che 3 anni fa mi sono posto e che mi ha portato a sviluppare una serie di esperienze su come migliorare il benessere di allevamento e di autodifesa dei nostri alveari. Oggi conduco 15 alveari da arnie recuperate in sperimentazione con interessanti risultati: anticipano lo sviluppo e la costruzione dei favi e riescono andare in produzione sulle fioriture antici-

che manifestano le famiglie che vivono in un'arnia dove possono costruire i favicon la tecnica della curva catenaria, in modo arrotondato, esprimendo pienamente i loro istinti di evoluzione e adattamento antichissimi.

Questa primavera tutte le famiglie a favo naturale costruivano i nuovi favi solo a celle da fuco. Mi sembrava troppo rischioso far sviluppare il nido in quelle condizioni e quindi ho sperimentato di aggiungere alla barra portante

del telaino una striscia di foglio cereo bio, prodotto con lo stampo in silicone con la loro cera di opercolo, a celle femminili, come vedete sulla foto e il risultato è stato di condi-

zionarle a costruire operaia almeno sulla striscia di partenza, questo solo per il periodo inizio primavera, passato il momento di sciamatura costruiscono solo celle da operaia. Così è stato possibile



ADATTAMENTO ARNIA Dadant Blatt
in arnia a FAVO NATURALE
RECUPERO VECCHIE ARNIE DISINFETTATE

ARNIA DI RECUPERO TRASFORMATA IN "TopGrap"

€ 18,00 fondo intero
 1/4 di fondo € 9,00

Lavoro: - FAV DA 70"
Costo: materiali nuovi € 9,00 tutto il resto riciclato e riutilizzato. (copreschio, sopravivo, metallo, esclusi regni, ferramenta).
 Disinfettata: con ossigeno

rinforzare con due striscioline di legno il telaino, con il vantaggio di renderlo più solido e di non essere attaccato alle pareti dell'arnia nella parte superiore. Un compromesso che ha aiutato le famiglie a svilupparsi in modo anticipato con una certa quantità di operaie. Continuamente ricevere scambi di idee da tutta Italia da parte di molti apicoltori interessati che stanno sperimentando questo metodo. Sicuramente c'è ancora da ricercare, studiare, perfezionare vari accorgimenti, anche in base ai diversi territori e ambienti, ma con la collaborazione di tutti sono sicuro che i risultati saranno sempre più positivi.



Telaino con striscia di foglio cereo rinforzato

L'ape ha una grandissima capacità di rinnovamento, specie quando si attivano degli stimoli vitali importanti come l'orfanità, la fame, le patologie, la sciamatura, la disponibilità e qualità di nutrimento. Noi dobbiamo essere attenti ad accompagnare l'alveare a difendersi con le sue forze ormonali, scegliendo momenti, condizioni interne ed esterne, per attivare le tecniche giuste sempre finalizzate a valorizzare stimoli precisi. Dobbiamo cercare di non sostituirci a loro, costringendole ad adattarsi alle nostre tecniche più o meno invasive. È ampiamente risaputo che ogni famiglia ha un suo odore, riconosce la sua

cera, produce un suo miele ed elabora le proprie difese immunitarie all'interno del superorganismo fissandole anche sulla cera autoprodotta. Non dobbiamo dimenticare che il favo di cera è lo scheletro del super organismo alveare su cui le api svolgono tutte le loro funzioni vitali. Quando le api stanno bene sono anche molto generose nel produrre. Questo fatto è certo e lo abbiamo ben sperimentato che se la stagione è favorevole la produzione è sicura. Si può anche prevedere che con questo metodo del favo da nido auto costruito sarà possibile

anche pensare ad una certificazione di produzione specifica, "Miele ottenuto

da alveari con favo da nido naturale". Ecco che saranno le api stesse a ricambiare il loro migliore benessere di vita dell'alveare con una produzione certificata e di alta qualità che diventa molto interessante far conoscere nella tracciabilità ai clienti consumatori.



Il glomere invernale tra 2 diaframmi sverna in condizioni ottimali



Favo autocostituito con covata femminile

Certamente oltre al nido a favo naturale rimane fondamentale porre la massima cura e attenzione nel creare le migliori condizioni all'allevamento delle api invernali e allo svernamento. Si tratta di agire sull'anello più delicato della catena biologica e produttiva

dell'alveare, dove l'apicoltore ha la possibilità di riunire le famiglie più "squilibrate" con giovani nuclei, del proprio vivaio, ed eventualmente inserire regine che promettano forza e sviluppo per la prossima stagione apistica. Occorre professionalità nel costituire il vivaio di scorta e rimonta, una tecnica che di fatto costituisce la garanzia di conservare pienamente produttive tutte le famiglie che ogni apicoltore progetta di condurre nella stagione apistica.

Questi nuclei di rimonta garantiscono la "ruota di scorta", sempre pronta, per avere a pieno regime di produzione tutti gli alveari. Si rende sempre più importante una buona professionalità nella selezione di ecotipi adatti al proprio territorio, costruiti con una selezione intelligente, valorizzando le caratteristiche fondamentali delle proprie regine: docilità, tenuta della covata, capacità igienica nel pulire, buona produzione e non ultimo una certa forza a contrastare e tollerare gli attacchi di varroa, forme virali e nosema ceranea. È molto evidente che pur usando

le stesse tecniche, gli stessi trattamenti antivarroa, le stesse metodologie, lo stesso ambiente, alcuni alveari vengono colpiti da una importante infestazione a "macchia di leopardo" e certamente questo significa una maggiore predisposizione di quelle famiglie.

Come aiutare il superorganismo alveare a sviluppare difese immunitarie?

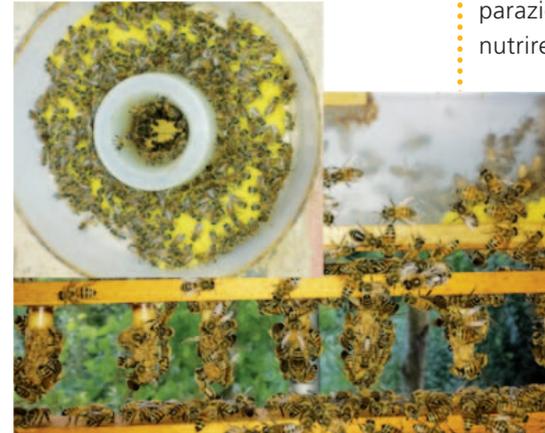
In questa stagione apistica, specie negli apiari stanziali, ci sono stati momenti di scarsità di raccolto e quindi si è dovuto intervenire con nutrizione artificiale di sostegno. Ho potuto sperimentare così di integrare l'alimentazione con sciroppo o candito arricchendolo con tisane di erbe officinali di melissa-issopopolavanda-timo-menta-equiseto-aglio in quantità variabili a seconda della produzione del mio orto officinale e del tempo balsamico. I benefici per le api

sono stati molto evidenti a partire dal cassone di produzione delle celle reali in selezione. Nei momenti di fine fioritura l'accettazione delle celle reali rallentava e la produzione di pappa reale era più scarsa con la conseguente allevamento di celle più ridotte e poco nutrite.

Ho preparato un candito con zucchero a velo, erbe officinali, polline e miele così elaborato:- ho riempito di erbe fresche ben pressate (quelle citate sopra) una pentola a pressione di 5 litri. Ho aggiunto 2 litri di acqua bollente e ho sigillato la pentola per 15 minuti. La tisana ottenuta, una volta raffreddata, l'ho impastata con 3 kg di miele e 300 gr. di polline congelato e poi ho aggiunto 25 kg di zucchero a velo fino che l'impasto si è indurito e reso morbido pronto ad essere insacchettato e distribuito alle famiglie. Le api hanno ripreso l'accettazione delle celle con grande stimolo e



la pappa reale di nutrimento è aumentata a vista d'occhio in trasparenza sui cupolini.



È scientificamente accertato che specie nell'apparato intestinale dell'ape si formano e sviluppano dei batteri probiotici che migliorano la sua nutrizione e in particolar modo la produzione di difese immunitarie.

Di conseguenza aumenta la tolleranza alle patologie (virosi, nosema, covata

calcificata) specie nelle api invernali che devono traghettare la famiglia al nuovo sviluppo primaverile. La stessa preparazione l'ho ripetuta altre volte per nutrire i nuclei e le famiglie nella fase di

allevamento delle api invernali (metà agosto e settembre) riscontrando un significativo miglioramento nella fase di invernamento. Api sane che mantengono ben coperti i telaini di invernamento stretti da 2 diaframmi. Ritengo che somministrare queste integrazioni di alimento, anche se fatte in modo semplice ed

artigianale, non dosate con il bilancino e non oggetto di brevetto di specialità costose come gli integratori alimentari specializzati, offrono ugualmente alle api enzimi, oli essenziali, amminoacidi essenziali, microelementi e sostanze di difesa indispensabili per la loro salute e benessere di vita.

Funzione in apis mellifera:
1° - NUTRIZIONALE
2° - DIFESE IMMUNITARIE



BATTERI PROBIOTICI



Non dobbiamo stancarci mai di aggiornarci, cercare continuamente di usufruire dei numerosi corsi pratici di apicoltura per confrontarsi in queste tecniche, aiutare i giovani ad iniziare con il piede giusto e a mantenere uno scambio e confronto permanente di aggiornamenti a tutti i livelli, compreso quello di divulgare le nostre idee, i nostri problemi e le nostre esperienze. ●

Corsi a Crespano del Grappa

3 INCONTRI DI CONOSCENZA E INTRODUZIONE ALL'APICOLTURA

Per appassionati della natura e neo apicoltori.

Sede lezioni: L'alveare del Grappa via Covolo, 130 Crespano del Grappa (TV)

venerdì 03.11.2017, ore 19.30/22.30

in aula e laboratori didattici:

Importanza ambientale sociale per la salute dell'ape.

Relatori: Basso Angelo, Lara e Giuseppe Morosin

sabato 11.11.2017, ore 13.30/16.30

in apiario pratico-didattico:

Noi e le api: come comunicare, senza paura, con sicurezza, delicatezza, rispettando la loro sensibilità, con attenzione, ascolto, osservazione.

Relatori: Giuseppe Morosin e Lara Morosin.

venerdì 01.12.2017, ore 19.30/22.30

in aula e laboratori didattici:

Biologia e fisiologia del super organismo alveare.

Relatori: Massimiliano Gnesotto e Gerardo De Martin

3 LEZIONI DI APICOLTURA AVANZATA

Sede lezioni: Palazzo Reale

Piazza S. Marco

Crespano del Grappa (TV).

Lunedì 06.11.2017, ore 20.00/23.00

1 ora: I lavori del mese

Relatore Luigi Sartor

2 ore L'Apiterapia e l'apiario integrato

Relatore: Andrea Dal Zotto Marostica

Lunedì 04.12.2017, ore 20.00/23.00

1 ora: I lavori del mese

Relatore Luigi Sartor

2 ore: L'Apicoltura innovativa e il valore della cera per un migliore benessere delle api.

Relatore: Salvatore Giuffrida

lunedì 08.01.2018, ore 20.00/23.00

1 ora: I lavori del mese

Relatore Luigi Sartor

2 ore: Le maggiori problematiche per fare oggi apicoltura.

Relatore: Veterinario Jacopo Milazzo

Interpretare i corsi

di **Giuseppe Morosin** - con la collaborazione fotografica di **Giuseppe Semenzin**

Anche quest'anno sono partiti i corsi di formazione a Crespano del Grappa come sopra specificato, corsi non solo di parole ma con il valore aggiunto delle foto di Giuseppe Semenzin, le sue foto descrivono, valorizzano e testimoniano meglio di ogni esposizione orale e scritta. E' sorprendente vedere ogni anno un continuo aumento di giovani e neo apicoltori appassionati che vogliono entrare nel mondo dell'apicoltura e collaborare con la nostra associazione. Grazie ai relatori sopra indicati riusciamo a dare un servizio molto qualificato anche perché c'è un certo entusiasmo da parte di tutti i soci nel voler divulgare i valori dell'ape e dell'apicoltura. In particolare vorrei ringraziare e citare altri soci come ad esempio Giuseppe Semenzin che in silenzio, con molta professionalità e grande generosità ci aiuta costantemente divulgare tutto quello di utile e di Api Culturale che facciamo nel nostro territorio. Essendo appassionato di fotografia riesce a dare un valore aggiunto all'azione di informazione e divulgazione. Le sue foto, generosamente messe a disposizione gratuitamente vanno alla ricerca continua di dettagli fondamentali per comprendere le api e saperle accompagnare con le nostre tecniche ad un sempre migliore benessere di vita. Tutte le sue foto sono studiate e finalizzate, aiutano molto a capire vari aspetti, spesso sconosciuti, ma che con calma, spirito di osservazione e tanta curiosità scientifica riusciamo a codificare ed interpretare. Si sta impegnando di pubblicare queste foto sul nuovo sito dell'Associazione Regionale in fase di elaborazione, ordinando per temi le migliori immagini che in tanti anni di ricerca e riuscito a produrre. Queste foto sono come una ricerca, serve approfondita osservazione per dare la possibilità ad ognuno di noi di scoprire ed interpretare un qualcosa di nuovo, di interessante, che ci conferma o smentisce quello che abbiamo studiato sull'ape. Ecco che improvvisamente riusciamo andare oltre a una osservazione superficiale e tutto diventa più logico e chiaro. Mi sono reso conto di questo dai cartelli didattici che ho studiato a fondo per fare Api-didattica. Basta solo indicare il tema di fondo e dopo mettere in sequenza le immagini che ricostruiscono il percorso di quel argomento rendendo l'utente diretto protagonista di una ricerca con tante originali scoperte. Ad esempio nella lezione pratica del corso per neo apicoltori svoltasi all'Alveare del Grappa l'11-11-2017 queste 4 foto di Giuseppe Semenzin riassumono fedelmente cosa abbiamo fatto e ogni partecipante o

persona che le vede anche solo per la prima volta può sviluppare una serie di considerazioni molto interessanti e porsi diversi quesiti che le permettono di entrare con logica nell'azione tratta. La breve didascaliva guida a sviluppare le vostre ipotesi, commenti ed eventuali domande di appro-

fondimento che mi potete inviare all'email: apicoltori.morosin@libero.it. Sarò ben lieto di rispondervi e capire insieme se tutto questo ci può aiutare a migliorare la gestione e qualità dei corsi che svolgiamo nella nostra associazione, cosa ancora manca o quali difficoltà incontriamo. ●



Prima di andare ad aprire gli alveari i cartellididattici illustrati a tema ci aiutato a capire alcuni elementi fondamentali della vita dell'ape con particolare riferimento a come comunicare con un diverso in sicurezza.

Abbiamo approfondito l'importanza dell'equilibrio di vita e di sviluppo del superorganismo alveare.



Ci siamo avvicinati alle api per verificare dal vero i loro comportamenti prima su 3 moduli riuniti di arnetta di fecondazione ragionando sulla loro funzione.



Poi abbiamo analizzato l'invernamento di un nucleo ricostruendo il percorso di allevamento e considerando anche le ipotesi di sviluppo primaverile.



in questa pagina chiunque può dare il suo contributo.

TERMOTERAPIA

di **Luigi Sartor**

Nel mese di Settembre 2014, mentre cercavo notizie su *Aethinia Tumida* e *Vespa Vellutina* (i due nuovi parassiti già arrivati in Italia), mi sono imbattuto in una sperimentazione fatta in Germania circa 10-15 anni fa. Hanno usato la temperatura in sostituzione delle molecole chimiche che non si possono usare in apicoltura biologica.

I telaini con covata chiusa senza api, venivano posti in un forno portando la temperatura a 40/45 gradi, gradatamente, nell'arco di 60 minuti, tenendoli per altri 60 minuti in tale temperatura prima di riportarli nella cassa da cui sono stati tolti. Altra sperimentazione in un istituto in Lazio dove, con una temperatura di 43 gradi si sosteneva che dentro la covata, dopo 10 minuti, la *Varroa* moriva con una percentuale del 100%.

Così, preso da curiosità, mi sono costruito una specie di forno formato da tre parti indipendenti ma sovrapponibili, dotate di guarnizioni per evitare la fuoriuscita del calore e incollando nella parte esterna del poliuretano come isolante (v. foto 1).



foto 1

Per il fondo, ho usato un coprifavo, raddoppiando l'altezza e portandola perciò a 12 centimetri. Ho posizionato nello stesso un ventilatore per distribuire uniformemente il calore. A questo scopo, ho inserito un secondo ventilatore vedi (v. foto 2). Per il corpo principale, ho utilizzato una cassa a cubo, che avevo costruito circa 20 anni fa per una prova su una idea di Campero. Ho tolto il cassetto antivarroa mantenendo la rete, sopra la quale ho fissato un supporto dove ho fissato la resistenza da 350 watt vedi (v. foto 3). Sopra la resistenza ho dovuto appoggiare una lamiera per evitare che il calore spinto dai ventilatori andasse diretta-



foto 2

mente sui telaini. Al corpo principale, ho aggiunto un melario raggiungendo i 52 centimetri di altezza in modo che i telaini inseriti non possano essere troppo vicini alla resistenza riscaldante. La terza parte, è costituita da un coprifavo che chiude il forno e crea uno spazio affinché l'aria possa circolare anche sopra i telaini.

Per il trasporto dei telaini, spazzolati dalle api, che dovranno essere trasferiti dalla cassa al forno che si trova vicino all'abitazione e da esso di nuovo alla cassa, ho costruito un contenitore con le stesse misure di un cassetto portasciami fatto in poliuretano da 40 millimetri di spessore, con un coperchio per la chiusura ermetica onde evitare le variazioni eccessive di temperatura. Erano i primi giorni di Ottobre quando ho terminato di costruire il forno.

Per regolare il termostato, ho utilizzato un termometro, ho controllato tutte le zone del forno, anche tra i telaini, in modo che ci fosse stabilità di temperatura ovunque. Dopo alcune prove con diversi telaini alla fine, per avere una temperatura uniforme, ho dovuto inserire al massimo quattro telaini alla volta vedi (v. foto 4).



foto 4

Ho deciso di partire con 35 minuti con una temperatura di 43 gradi controllando l'efficacia contro la *varroa*, la nascita della covata chiusa e se le larve e le uova della covata aperta avessero completato il loro ciclo. Perciò ho scelto cinque nuclei, utilizzando l'ultimo telaino presente con covata. Sono intervenuto in date diverse, quando la covata nei 3 cassetteini n° 8-23-15 era tutta opercolata. Mentre nei cassetteini 11 e 2, oltre alla covata chiusa, vi erano delle zone con larve e uova. Nel giorno dell'intervento, in tutti i cassetteini ho spazzolato le apidai telainie introdotti i telaini nel cassetto in poliuretano, costruito per il trasporto tra l'appiario e il forno. Ho introdotto i telaini nel forno che avevo già portato in temperatura un'ora prima. Dopo i 35 minuti stabiliti li ho tolti e reintrodotti nei loro

mente sui telaini. Al corpo principale, ho aggiunto un melario raggiungendo i 52 centimetri di altezza in modo che i telaini inseriti non possano essere troppo vicini alla resistenza riscaldante. La terza parte, è costituita da un coprifavo che chiude il forno e crea uno spazio affinché l'aria possa circolare anche sopra i telaini.

Per il trasporto dei telaini, spazzolati dalle api, che dovranno essere trasferiti dalla cassa al forno che si trova vicino all'abitazione e da esso di nuovo alla cassa, ho costruito un contenitore con le stesse misure di un cassetto portasciami fatto in poliuretano da 40 millimetri di spessore, con un coperchio per la chiusura ermetica onde evitare le variazioni eccessive di temperatura. Erano i primi giorni di Ottobre quando ho terminato di costruire il forno.



foto 3

Per regolare il termostato, ho utilizzato un termometro, ho controllato tutte le zone del forno, anche tra i telaini, in modo che ci fosse stabilità di temperatura ovunque. Dopo alcune prove con diversi telaini alla fine, per avere una temperatura uniforme, ho dovuto inserire al massimo quattro telaini alla volta vedi (v. foto 4).

cassettini. Ho chiuso i cassette e subito fatti i primi trattamenti con Api Bioxal sublimato, per eliminare tutte le varroe presenti sulle api. Dopo 10/12 giorni, nei cassettoni con covata opercolata, ho pulito il cassettoni antivarroa edopo 4-5 giorni ho controllato la caduta delle varroe. Le stesse operazioni fatte sui cassettoni n° 8/23/15, sono state fatte anche in quelli numerati 11 e 2. Siccome essi, oltre alla covata chiusa, avevano anche un po di covata aperta con larve e uova, ho aspettato 22 giorni per dare il tempo alla covata aperta di completare il ciclo e nascere. Alla nascita di tutta la covata, dopo aver pulito i cassettoni antivarroa, dove le varroe erano tutte nello spazio tra i telaini assieme ai pezzettini degli opercoli, ho ripetuto il trattamento con acido ossalico sublimato, controllando le varroe cadute. Dopo 5 giorni, sui cassettoni ne ho trovate da 0 a 2.

Ho iniziato il primo tentativo il 16 ottobre e completato le varie prove il giorno 29 Novembre. I primi risultati sembrano confermare l'efficacia contro la varroa del 100%. Non ho riscontrato nessun problema sulla covata aperta: tutta nata regolarmente. I tempi di permanenza all'interno del forno di 35 minuti non hanno portato differenze nella caduta delle varroe. Si deve tener presente che in queste prove nessuno dei telaini, dato il periodo invernale, aveva una covata estesa su tutta la superficie.

Un secondo intervento l'ho fatto nel 2015. Come tutti gli anni, di norma, tolgo 1 telaino con scorte e circa mezza covata alla fine della fioritura dell'acacia, per formare i cassettoni dove inserisco due cupolini con larve di qualità per formare le nuove regine che serviranno per l'anno 2016. Questi vengono inseriti in altrettanti cassettoni con due diaframmi e un alimentatore a tre fori. Su 12 ho praticato la termoterapia inserendo la sola covata nel forno per 35 minuti a 43 gradi. Alla nascita di tutta la covata, prima che la regina inizi a deporre, tutti i 32 cassettoni sono stati trattati con acido ossalico sublimato. La caduta totale è stata simile in tutti i cassettoni. I 12 cassettoni con il trattamento con acido ossalico sono cadute da 5 a 8 varroe che si trovavano sulle api che accompagnavano il telaino. Alla fine, per avere la certezza che tutte le varroe sono cadute, si deve intervenire con acido ossalico prima o dopo il trattamento col forno. In questo caso il passaggio sul forno diventa un lavoro in più. Un terzo intervento sempre nell'anno 2015, l'ho fatto a fine produzione del Castagno. Ho applicato la termoterapia alla covata di 7 cassette contenenti 6-7 telaini di covata, con un totale di 40 telaini di covata chiusa e aperta in alcune parti. Ho inserito 4 telaini ogni 35 minuti iniziando alla mattina, continuando al pomeriggio per 11 turni per un totale di 7 ore circa. Verso sera, ho fatto un trattamento ad ogni cassa con acido ossalico sublimato, controllando al quinto giorno la caduta. Dopo 25 giorni ho controllato il cassettoni antivarroa, dove si vedevano le varroe tutte allineate tra i telaini fra i pezzettini degli opercoli.

Alla fine di Ottobre al blocco naturale della covata ho trattato le 7 cassette con 2 trattamenti di Apibioxal sublimato. Al controllo, le Varroe sul cassettoni antivarroa, furono da 30 a 37. Le cassette hanno affrontato l'inverno con 4 telaini di api e si sono presentate con 3,5 telaini a Gennaio. Tanto che ho aperto il primo foro dell'alimentatore verso la fine di Gennaio.

Un quarto intervento è stato fatto nel Luglio 2016. Tolti i melari ho iniziato il trattamento su 15 cassette con acido ossalico sublimato, cinque trattamenti ogni 4/5 giorni, con circa una caduta minima di 450 varroe con un massimo di 650. Al 15 di ottobre, su 10 cassette ho applicato la termoterapia ai telaini rimasti con covata chiusa e aperta. Al controllo, dopo 22 giorni, sotto i telaini, le varroe erano da 120 a 170. All'11 Novembre, al blocco di covata naturale, ho trattato con acido ossalico tutte le 15 cassette. Sulle 10 cassette trattate con la termoterapia, ho avuto una caduta tra le 7 fino alle 12 varroe. Sulle 5 cassette non trattate, da 230 a 310 varroe. Nella primavera 2017 le ultime 5 cassette sono risultate, al 8 Marzo, con un telaino e mezzo di api, mentre le 10 cassette erano con due telaini e mezzo. Un telaino di api di differenza.

Un quinto intervento è stato fatto su 30 cassette. Al 12 marzo 2017, su 15 cassette ho praticato la termoterapia sui telaini di covata chiusa e con zone di covata aperta esistenti in quel momento. Alla sera stessa, ho fatto anche un trattamento con acido ossalico sublimato. Dopo 23 giorni, alla nascita della covata trattata, si potevano contare da 7 a 11 varroe, da sommare alle varroe cadute al trattamento dell'acido ossalico, da zero a 3 per cassa. Nel 2017, tutte le 30 cassette hanno fatto il trattamento estivo con acido formico: iniziato al 14/07/2017 e finito il 17/08/2017. Sulle 15 cassette trattate con termoterapia sono cadute da 55 a 70 varroe, mentre sulle altre 15, le varroe cadute sono state al minimo 100 e un massimo 120. A questo intervento manca ancora il trattamento invernale.

Alla fine, dopo vari interventi, si può ricavare alcune considerazioni. Nel secondo intervento, il trattamento col forno si può evitare, visto che il trattamento con acido ossalico si deve fare comunque per avere la certezza che non rimangano le varroe presenti sulle api. Il terzo intervento, riesce ad ottenere una buona pulizia e una ottima ripresa primaverile. Purtroppo ha bisogno di parecchio tempo da dedicargli. Si potrebbe diminuire la procedura con la costruzione di un forno più capiente e con ventilazioni più idonee a diminuire i tempi di permanenza. Nel quarto intervento, il trattamento risulta un aiuto importante, per abbassare il numero di Varroe che con l'Abioxal, senza il blocco di covata, non si riesce ad ottenere. Questo trattamento è inutile usando l'acido formico che da quest'anno è abilitato all'uso. Il quinto intervento può essere importante, se durante l'inverno, la cassa non cessa la deposizione. Specialmente nei cassettoni o nelle famiglie in difficoltà. Comunque, il numero di Varroe viene ridotto della metà. ●

CENTRI DI ASSISTENZA TECNICA

VICENZA

Segreteria regionale tel. e fax: 0444 357905

E-mail: apicoltori.veneto@libero.it

Sito internet: apicoltoriveneto.blogspot.com/

Centro Servizio Apistico: via Mercato Nuovo, 32 – tel. 0444 960703

Aperto al pubblico nei giorni: *martedì e giovedì dalle ore 9,00 alle ore 11,30 – sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,00*

Esperto apistico: **Giovanni Sella**

Presidente Comitato Prov.le: **Giovanni Milan**

VERONA

Centro Servizio Apistico: via Gardesane, 144 – tel. 333 8490033

E-mail: apicoltoriveneto.verona@gmail.com

Sito internet: apicoltorivenetoverona.blogspot.com

Aperto al pubblico nei giorni: *mercoledì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 18,30 – sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,30*

Esperto apistico: **Matteo Villa**

E-mail: matteo_villa@tiscali.it

Presidente Comitato Prov.le: **Luigi Dolci**

TREVISO

Centro Servizio Apistico: Borso del Grappa – via Vindemiales – tel. 329 1253419

E-mail: apicoltori.morosin@libero.it

Aperto al pubblico nei giorni: *mercoledì dalle ore 15,00 alle ore 18,30 – sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,00*

Esperto apistico: **Egidio Smaniotto**

Esperto apistico e responsabile progetto "F.A.D.": **Giuseppe Morosin** – tel. 0423 53555

Presidente Comitato Prov.le: **Angelo Basso**

RESPONSABILI PROV.LI

BELLUNO

Centro Servizio Apistico: Sedico via Feltre – via Peschiera, 21 – tel. 3317624843 – via Villa Brosa, 24/A – tel. 349 0960736

E-mail: adacanal69@gmail.com

Presidente Comitato Prov.le: **Diego Basso** – **Adriano Da Canal** 331 7624843 – **Renzo Stefani** 329 1054676

ROVIGO

Centro Servizio Apistico Alto Polesine: **Bergantino** – via Cavallotti – tel. 0425 805092

Aperto al Pubblico: *mercoledì e sabato dalle ore 9,00 alle ore 11,00*

Esperto Apistico: **Giuliano Montagnini** cell. 334 9195149

E-mail: monnicola@gmail.com